

4. Gruppo di lavoro

SVILUPPO LOCALE SOLIDALE

Reti di economia alternativa e pratiche di partecipazione

ANDREA CALORI

Coordinatore del gruppo

Allora, qui abbiamo provato ovviamente un po' di più di contenuti ed un po' di meno di processi, d'altronde era il carattere dell'incontro, del tema anzi. Io avevo posto alcune domande iniziali e delle chiavi di lettura, le riassumo brevissimamente, giusto per capire dopo l'elenco di cose che ho provato ad aggregare come temi usciti. Il tema che lanciavo era quello del "Cosa vuol dire produrre ricchezza locale?". Questa domanda viene fuori dal ragionamento che la modernità e la globalizzazione in un modo diversi entrambi, ma tendenzialmente hanno costruito un progressivo distacco dai luoghi dei fattori di produzione della ricchezza. La globalizzazione è essenzialmente un'economia che si basa sulla finanza, e quindi per sua natura l'economia finanziarizzata è aterritorializzata, non richiede un territorio, è, appunto, l'economia di carta, i soldi che fanno soldi come si dice, no? E quindi il tema del riagganciare il territorio è un tema interessante, cruciale per capire in che senso possiamo parlare di economia locale che è un'economia a base locale, economia dei luoghi come un'economia alternativa, e quindi questo rapporto qua del come riagganciare i luoghi è cruciale per capire una possibile alternativa alla globalizzazione.

Non tutte le cose che accadono nei luoghi sono buone, quindi forse questo discorso del bene buono che veniva fuori è interessante anche, non tutte le cose che avvengono solo a base locale sono buone, non è che piccolo è bello, ma appunto per questo forse dobbiamo intenderci su che cosa voglia dire economia dei luoghi.

Cambiare quest'orientamento dell'economia ovviamente non è una cosa che si fa subito, non è un affare da bricolage immediato, non la si fa in fretta, però possiamo partire con delle esperienze o partire da esperienze e riflettere su queste esperienze da un lato e capire in che modo riusciamo ad intercettare la struttura dell'economia del nostro modello di sviluppo attuale, in che modo la si riesce a modificare, se è questo il problema.

L'altra cosa, tutto ciò richiede evidentemente un cambiamento di visione, di immaginario di cultura, perché ci siamo abituati a pensare al modello in cui siamo vissuti come un modello – tra virgolette – naturale, non noi magari singolarmente ma complessivamente come società.

Partire sinteticamente da questi assunti, appunto, ci sono stati dei racconti o delle citazioni di diverse esperienze che provano a fare i conti con un'economia di luoghi, dalle Marche a Bergamo, diverse aree della bergamasca, il Trezzese, il Sud Milano, altre aree che sono state citate e poi, appunto, questo lungo calo che c'è stato raccontato nelle Marche dove si prova a fare diversamente i conti con i luoghi. Allora, un tema che viene fuori, appunto, di quest'economia di luogo è il meccanismo di produzione di costruzione dei prezzi, il costo, il prezzo del prodotto deve in qualche modo incorporare un valore locale, c'è un valore aggiunto di un territorio che dev'essere in qualche modo remunerato. Allora riconoscere questo valore in termini di scambio monetario, ma magari anche con altro genere di valori riconosciuti socialmente, è un tema su cui lavorare, questo è un aspetto locale dell'economia, cioè in che modo il prezzo incorpora, può incorporare dei valori del luogo.

Il prezzo è una forma di patto e quindi c'è una serie di temi che io ho raggruppato intorno a questo insieme di ragionamenti sul tema dei patti, cosa vuol dire costruire dei patti economici. E dentro qui ci sta una delle domande che avevo posto, cioè in che senso c'entra la partecipazione con l'economia dei luoghi? In che senso c'entra il ruolo delle istituzioni e delle istituzioni locali o istituzioni che non sono locali ma che vogliono ragionare in modo locale?

Allora, il tema del patto è un tema che sta insieme al tema partecipativo e dell'istituzione perché la partecipazione è costruzione di patti, di relazioni. Le economie fondate sui luoghi sono sostanzialmente prima di tutto economie fondate sulle relazioni sociali, il modello delle economie solidali, i modelli insomma che fanno riferimento alle economie solidali sono, appunto, tipi di economie che si basano sulla relazione, qui quindi il valore, il discorso del prezzo che dicevamo prima, il valore aggiunto del territorio è un valore che sta dentro una relazione sociale, che in qualche modo va remunerata. Oppure che in qualche modo costituisce essa stessa una parte del prezzo, no? Allora, dentro queste relazioni si costruiscono dei patti.

TRASCRIZIONE DEGLI INTERVENTI, 14 febbraio 2009

Come trasferire dentro al mondo istituzionale questi patti? Allora, si diceva, alcuni ruoli possibili, ma qui è appunto nella forma soprattutto dell'agenda di riflessione, sono alcuni suggerimenti per le prossime riflessioni anche nostre. Cosa vuol dire che le istituzioni possono entrare in questi patti solidali che vengono creati a livello locale in cui si riconoscono altri valori che non siano quelli semplicemente del prezzo? Allora, uno è il ruolo del consolidare queste reti, l'istituzione aiuta alla costruzione di questi patti e li riconosce come uno spazio pubblico proprio, li riconosce anche in senso materiale nel senso di facilitare l'accesso al credito, quindi garanzie istituzionali per l'accesso al credito di aziende in difficoltà o di aziende che vogliono fare degli investimenti oppure l'accesso al credito per giovani che possono e vogliono inventarsi delle progettualità basate su reti locali.

Le reti sociali sono reti fragili e quindi l'istituzione potrebbe essere il luogo anche dove vengono istituzionalizzati alcuni di questi patti. L'istituzione può essere anche il luogo dove si vengono a definire dei nuovi servizi e qua una serie di riflessioni interessanti su se economie locali producono beni pubblici, nel senso che incorporano come valore la produzione di qualità sociale, la produzione di qualità ambientale, di qualità territoriale. Ad esempio questi sono beni da ridistribuire, il meccanismo di redistribuzione di questi beni può essere un compito istituzionale diverso dal meccanismo redistributivo che abbiamo conosciuto fino adesso, che sostanzialmente è quello del welfare. Quindi mentre nel modello industriale, volendo sintetizzare alcune cose venute fuori forse anche un po' interpretando, il welfare era la redistribuzione del surplus della ricchezza prodotta in modo materiale, se pensiamo ad un'economia dei luoghi basata, appunto, su beni anche immateriali, beni a fruizione collettiva e indivisa, il ruolo della redistribuzione vuol dire anche, appunto, forse qualche cosa più complessa, quindi richiede dei servizi diversi all'istituzione.

Il ruolo dell'istituzione è anche quello di trasformare in regole condivise queste pratiche sociali, riconoscerle come pratiche buone – ancora una volta prendo quel termine che c'è scritto lì dell'altro gruppo – come pratiche buone e quindi dare delle regole, regole che, appunto, vengono germinate e costruite dentro queste reti qua, comprese le regole dell'economia.

C'è quindi il tema dei patti che ha tante di queste declinazioni. Poi c'è un altro ambito di temi che riguarda il rapporto col territorio, fondamentale, qualcuno ha detto: "Non c'è nuova economia, non c'è economia di luogo se in qualche modo non si produce una forma territoriale diversa", perché il territorio è la forma del patto sociale, no? Non solo in termini di cura del luogo ma anche di riproduzione dei suoi valori, di manutenzione continua e quindi le economie locali hanno una forma territoriale, che dev'essere oggetto stesso di quest'economia, per cui si è parlato tanto dell'agricoltura in due modi, da un lato come punto da cui partire per fare dei ragionamenti dell'economia di luogo, perché nell'agricoltura si può legare immediatamente l'aspetto della partecipazione anche individuale all'acquisto di prodotti di un certo tipo, con caratteri locali di valore aggiunto territoriale. Lo stile di vita addirittura del singolo si connetta ad aspetti più strutturali, il cambiamento del modello. Quindi l'agricoltura è interessante sia a se stessa perché già può essere più immediatamente di altre forme di economia un'economia di luogo, che incorpora questi valori territoriali, ma anche, altra cosa, agricoltura come paradigma di questo cambiamento possibile di un'economia finanziarizzata che invece ritorna a radicarsi nei luoghi.

Ovviamente abbiamo parlato di meno di territorio basato su economia diversa da quella agricola, però qualcuno citava anche il problema dell'impresa, il problema dei capannoni che sono comunque una forma del territorio rilevante che deriva da forme di economia idealizzata e globalizzata con cui dobbiamo fare i conti. Su questo abbiamo detto un po' di meno.

Il rapporto col territorio si lega al tema di prima dei patti perché è esso stesso un patto, dicevamo, quindi il tema territoriale entra come tema fondamentale delle economie locali in quanto posta in gioco anche del patto.

Ultimo tema o l'ultimo ambito riguarda la produzione della ricchezza locale come chiave di lettura per tutto ciò; produzione di ricchezza locale richiede un cambiamento della visione e dello sguardo della cultura diffusa e quindi la partecipazione è il processo in cui si costruisce in questo senso. E' un processo formativo, è stato detto da qualcuno. Ragionare di tutte queste cose vuole dire ragionare di temi molto spessi, molto rilevanti che richiedono una riconfigurazione di istituzioni, di pratiche, di tecniche, di tanto e quindi i temi della formazione sono rilevanti, soprattutto se poi ragioniamo con le istituzioni, sia quindi con i politici sia quindi con i tecnici. In realtà, appunto, la partecipazione essa stessa è processo formativo, e la partecipazione è luogo anche dove c'è una transazione continua tra il mondo sociale ed il mondo istituzionale, appunto, non nel senso che c'è una partecipazione delle istituzioni e una partecipazione degli altri mondi. Comunque la partecipazione sostanzialmente è, diciamo per chiudere, il luogo dove costruire di luogo in luogo – scusate il gioco di parole – questo senso diverso, appunto, dell'economia rispetto ai luoghi. Quindi la partecipazione sostanzialmente come costruzione della visione, come spazio politico, direi queste cose come sintesi.